

* STORIA * ARTE * ATTUALITA' *

PIRANDELLO, LA SICILIA E NAVARRO DELLA MIRAGLIA

Sambuca di Sicilia in provincia di Agrigento. Ma quando Emanuele Navarro della Miraglia vi nacque, l'otto di marzo del 1838, era Sambuca Zabut in provincia di Girgenti: araba nel nome, che pare significhi - *as-Sabuqah* - remoto luogo.

Il *Dizionario dei Siciliani illustri* (Palermo, Ciuni, 1939), dice: «Nel 1860 il Navarro fu tra i pochi giovani che andarono incontro al drappello che Garibaldi era stato costretto a staccare dal grosso della sua colonna per eludere l'inseguimento del generale borbonico Bosco e poter continuare la sua marcia verso Palermo. Proclamata la Dittatura fu chiamato da Crispi a far parte del Gabinetto del Prodittatore Mordini. In questo periodo diresse anche il *Precursore* per incarico del Crispi. Ma, costretto dal governo ad abbandonare le idee del Crispi, accettò per poco tempo l'invito di Alessandro Dumas, che dirigeva a Napoli l'*Indipendente*, e si recò in Francia dove svolse larga e proficua attività letteraria, sempre e comunque esaltatrice dell'Italia e della Sicilia. Scrisse allora un volume di novelle *Ces messieurs et ces dames*. Sostenne nel 1870 le dure giornate dell'assedio che più volte descrisse nella sua opera. Tornato in Italia, fondò a Firenze *La fronda* e fu, a Milano e a Roma, della redazione del *Fanfulla della Domenica*. La sua opera è una delle prime espressioni della novellistica provinciale, e ha un notevole valore illustrativo per la Sicilia. Insegnò letteratura francese all'Istituto Superiore di Magistero di Roma. Ebbe rapporti di cordialità di arte nel più fine ambiente letterario del suo tempo, e a Parigi conobbe George Sand, dalla quale fu forse anche amato».

Questa «voce» che, insieme a quella della guida bibliografica *I narratori* di Luigi Russo, è la sola ad offrirci qualche notizia sul Navarro, si sente che è stata scritta - come dice la prefazione al *Dizionario* - nell'atmosfera delle «celebrazioni dei grandi Italiani di Sicilia, ordinate dal Duce nell'anno iniziale della redenzione del

latifondo»: la rara frequentazione di letture storiche, in cui i fascisti si distinguevano, si avverte nel piccolo dettaglio della promozione (sarebbe il caso di dire sul campo: sul campo del latifondo redento) del maggiore Bosco a generale (il Bosco fu colonnello a Milazzo e generale a Gaeta, ma quando correva verso Corleone comandava il 9° batta-

bile / l'ingresso di Garibaldi a Palermo / ebbe / dai cittadini sambucesi solleciti soccorsi / e trovò nelle loro dimore / cure fraterne e sicuro rifugio / tra le minacce dell'ira borbonica».

Nessuno, nello sperpero di celebrazioni (e, naturalmente, di quattrini) che c'è stato in questo 1960, si è ricordato di Vincenzo Giordano Orsini e di Sambuca.

Da "Pirandello e la Sicilia" di Leonardo Sciascia, pubblichiamo le pagine dedicate al nostro concittadino NAVARRO DELLA MIRAGLIA.

Siamo grati all'Insigne scrittore Leonardo Sciascia, per avere illustrato e trattato con simpatia e profondo giudizio critico un grande figlio di Sambuca, poco onorato e conosciuto dai Sambucesi.

Leonardo Sciascia, parecchie volte è stato in Sambuca; silenziosamente ha percorso i suoi vicoli, ha osservato le sue pergole, le caratteristiche "setti vaneddi", gli archi misteriosi dei suoi cortili, che egli riconosce nella Villamaura de "La Nana", il famoso romanzo di Emanuele Navarro della Miraglia. Noi ringraziamo Leonardo Sciascia, ma non possiamo fare a meno di biasimare coloro che dimenticano tanto facilmente le glorie del nostro passato, malgrado la nostra "Voce", ripetute volte si sia levata per stimolare i dimentichi.

La Voce di Sambuca

glione cacciatori: e per quanto non versati in cultura militare, sappiamo che i battaglioni non li comandano i generali; la devozione a Crispi che si nota nella curiosa affermazione «costretto dal governo ad abbandonare le idee del Crispi», come se solo per costrizioni si potessero abbandonare le idee di Crispi e non per convinzioni (a parte il fatto che non torna ad onore del Navarro, il mutar di idea per costrizione governativa che il *Dizionario* gli attribuisce); e infine quel tocco di gallistico compiacimento nel vagheggiare la possibilità che George Sand avesse concesso i suoi amorosi favori al Navarro: che sarebbe davvero un bel caso, considerando che la Sand era nata nel 1804 e il Navarro nel 1838; e fissando il loro incontro al 1861-62, ecco un giovane poco più che ventenne accanto a una donna poco meno che sessantenne («la vacca bretona della letteratura» diceva Renard).

Una lapide del 1905 a Sambuca ricorda che «L'inseguita colonna / di / Vincenzo Giordano Orsini / che / distraendo con simulata fuga e regie truppe / rese possi-

ca. L'amministrazione comunale di Milano ha creduto anzi opportuno cambiare una via Vincenzo Giordano Orsini in via delle Legioni Romane. La «capitale morale» d'Italia ancora sogna quadrate legioni.

Eppure, la colonna Orsini è un po' «il naso di Cleopatra» dell'impresa garibaldina; il perno su cui la ruota della fortuna garibaldina decisamente girò; il momento in cui l'ardimento personale del colonnello Orsini e la virtù del silenzio del popolo siciliano giocarono e vinsero le sorti dell'impresa (questa virtù dei siciliani che è anche difetto e remora, meglio nota col nome di omertà).

Benché la storia non ammetta i «se», di fronte ad avvenimenti che si svolgono sul taglio sottile della improbabilità, matematica ed umana, che realizzano cioè l'unica probabilità, invisibile e nascosta nella selva dell'improbabilità, non sappiamo fare a meno di chiederci che cosa sarebbe accaduto se... Se il colonnello von Mechel, con la sua bella colonna di 4400 uomini, più una batteria da montagna con 4 pezzi e 130 uomini, più 70 compagni d'arme, più

un drappello di cavalleria, al bivio tra la strada di Corleone e la trazzera di Marineo, avesse imboccato la trazzera invece che la strada; mettendosi dietro ai mille di Garibaldi invece che ai venti di Giordano Orsini: che cosa sarebbe accaduto? E come mai von Mechel prese la strada di Corleone?

A quest'ultima domanda si può rispondere che quegli elementi stessi da cui scaturisce l'alto indice di immunità dei reati contro la proprietà e la vita, il silenzio, la omertà, la falsa testimonianza, hanno assicurato

incaricato di ordinarvi, che vi portiate coi pezzi di artiglieria già a vostra disposizione nel comune di Giuliana. Voi vi porterete in quel sito, lo fortificherete, e vi organizzerete una forza...; non si è svolta secondo questi ordini perché il comune di Giuliana accolse la colonna Orsini piuttosto male: e sarebbe rimasto, il colonnello Orsini, coi suoi feriti e i suoi carri, a vagare in quell'ardente piana da western, se i cittadini di Sambuca non fossero accorsi ad invitarlo. A giustificazione dei cittadini di Giuliana va detto che

dubbiamente ascrivere all'azione dei notabili e non al diverso sentimento delle due popolazioni. Semplificando, diremo che Sambuca era un piccolo centro di cultura: i notabili erano aperti alle nuove idee, avevano rapporti con uomini politici e letterati di altre città siciliane, avevano biblioteche relativamente aggiornate, pubblicavano persino un giornale letterario.

Tra coloro che andarono incontro all'Orsini, erano Vincenzo Navarro, medico e poeta, ed Emanuele Navarro della Miraglia: padre e figlio, abbiamo ragione di credere; e il titolo «della Miraglia» riteniamo il figlio abbia riesumato dalla genealogia familiare, più che per snobismo, per quel gusto stesso che lo portò ad assumere lo pseudonimo di Blasco negli articoli e nei libri che venne pubblicando.

Il dottor Vincenzo Navarro era nativo di Ribera: ma da Ribera si era trasferito nella vicina Sambuca a causa delle «omicide esalazioni», cioè della malaria, che nella piana di Ribera imperversava. Di malaria gli era morta una figlia: e pure, lontano da Ribera, nella Sambuca dove «azzurrino è l'etere», non si stancò mai di lottare per l'abolizione delle miasmi nella piana. Al General Parlamento di Sicilia, nel 1848, scriveva: «se si togliessero, si come è sacro dovere, le risaie, Ribera in pochi anni si farebbe assai bella e grande e ricca perché nel suo grande e fertile territorio sono tutti gli elementi per cui divenga città fiorente e popolosa». Egli proponeva di sostituire alla coltivazione del riso quella degli agrumi: e la sua lotta non è stata vana, se oggi Ribera ha un fiorente e intenso territorio di orti e frutteti. E tutto considerato, il dr. Navarro merita di essere ricordato più come propugnatore di una bonifica agraria che come autore delle migliaia di versi di cui, sarebbe il caso di dire, fece gemere i torchi.

Su Vincenzo Navarro un giovane studioso di Ribera ha pubblicato due opuscoli (Tommaso Riggio, *Vincenzo Navarro poeta e medico*, Ribera 1950; e *Caccia e amore negli idilli di Vincenzo Navarro*, Modena, 1952). Nessuno invece si è mai occupato del figlio; che almeno per il lungo racconto intitolato *La Nana* meriterebbe di essere ricordato. (continua)

- al di là del previsto e del prevedibile - il successo della missione Orsini. Missione che non si è svolta esattamente secondo gli ordini di Garibaldi, così comunicati da Crispi all'Orsini: «Il Tenente Generale Giuseppe Garibaldi, comandante in capo le forze nazionali nell'isola di Sicilia mi ha

il colonnello von Mechel, poche ore prima, aveva punito col fuoco e col saccheggio la città di Corleone: ma ciò aggiunge gloria all'azione dei sambucesi.

Il diverso comportamento, nei riguardi della colonna Orsini, di due paesi vicini - Giuliana e Sambuca - si deve in-

SI FACCIA LA PACE

Ho visto ancora una volta
il Presepio
e la pace augurata dagli angeli
udita nella buia notte del tempo.
Sui sentieri, a singhiozzo tortuosi,
guardano gli uomini la stella
che le tenebre brucia coi raggi.
Poi si vede sbiadire nell'opera umana;
lo storto cammino riprende
in valli profonde
di venti secoli lunghe,
come nei secoli avanti.
Dov'è, Signore, la pace alla terra
che feconda la spina,
e all'uomo che disintegra l'atomo?
S'inaridirono le fonti
e non piange più il salice
sulle rive dei fiumi del nostro patire,
privo d'ansia d'arrivo nei mari del bene.
Si faccia la pace con la stessa fatica
che s'usa per fare la guerra
e sotto i piedi, che vanno,
su spine infeconde,
sia refrigerio fluente polla
di vivida acqua,
agli atomi salati del sudore.

ADG